

Aspem Reti, appalti e sospetti

Pubblicato: Venerdì 27 Gennaio 2017



Il danno erariale e l'elusione delle normative sugli appalti. Potrebbero essere questi i reati adombrati da un rapporto di Aspem Reti sui conti del 2014, 2015 e 2016, consegnato dall'amministratore **Alfonso Minonzio al sindaco di Varese Davide Galimberti** (il comune possiede il 100% Aspem Reti). Il primo cittadino, una volta letta la relazione, ha trasmesso le carte alla Procura della repubblica (per l'aspetto penale) e alla corte dei conti (per quello contabile). Galimberti conferma la circostanza: "Come ho già fatto in altre occasioni – afferma – **ho inviato gli atti a procura e corte dei conti** perché sia fatta chiarezza, ma non è mio compito fare commenti". Stop. (foto l'ex amministratore unico **Ciro Calemme**)

Dunque, esiste il sospetto, da parte dell'attuale gestione di Aspem Reti, che una parte dei conti della società, quelli relativi alla gestione del **Lido Schiranna**, non siano in ordine. Tutto nasce da una notizia arrivata all'amministratore Alfonso Minonzio, nominato la scorsa estate da Galimberti:

LA VERSIONE DI MINONZIO A.U. DI ASPEM RETI

"Un funzionario di Aspem Reti, a settembre, mi ha segnalato un'anomalia – racconta – e cioè che a giugno, per la prima volta, **era stata evidenziata una piccola perdita** in bilancio. E' emerso che alcune spese del gestore della piscina erano state coperte da Aspem Reti. A settembre **le perdite erano aumentate**, per una cifra di qualche migliaia di euro. Ci siamo allarmati e abbiamo deciso di affidare a un consulente esterno un **controllo** sui conti degli ultimi tre anni".

La relazione è giunta pochi giorni fa, ed è stata trasmessa al sindaco. Contiene accuse di danno erariale? "Diciamo che **non sono state rispettate delle norme** – spiega Minonzio – vi sono ad esempio decine di incarichi affidati solo a poche ditte. In particolare si parla di 380mila euro affidati sempre alla stessa impresa edile, attraverso **la politica dello spezzatino**, cioè con tanti affidamenti diretti sotto i 40mila euro, che è il tetto entro il quale si può evitare di effettuare un bando di gara. Sembrerebbe essere una **elusione della normativa** perché spezzettare un lavoro in tante fatture per evitare la gara non è consentito. In un caso questa impresa edile viene pagata con 39mila euro per un lavoro urgente, **ma dopo soli 8 giorni viene liquidata un'altra fattura di 16mila euro** per completare quel lavoro. Le manutenzioni in ogni caso – continua Minonzio – dovrebbero essere programmate attraverso un piano triennale e non soggette sempre ad emergenze. Infine spesso è **mancato l'assenso del comune**, con eccezione della manutenzione dei serramenti".

Secondo Minonzio **700mila euro** complessivi spesi in 3 anni **sono troppi**. "Tra le altre anomalie che abbiamo riscontrato – osserva – c'è anche una voce di 1000 euro per la reperibilità di un'impresa edile, nel mese di settembre. **E' una anomalia**, perché non ha senso a nostro parere pagare una reperibilità per lavori di edilizia". Infine Minonzio risponde alla polemica sul **bando di dicembre** non andato a buon fine (oggi la gestione del Lido è vacante e la piscina chiusa). "Il nuovo bando è pronto, l'assegnazione è prevista entro la fine di febbraio".

LA VERSIONE DI CALEMME EX A.U. DI ASPEM RETI

Le accuse sono queste, ma **Ciro Calemme nega tutto e contrattacca**. L'ex amministratore unico di Aspem Reti, esponente di Forza Italia (Minonzio è invece storicamente dell'Udc ed è stato nominato dal

sindaco di centrosinistra Galimberti) replica: “**Quando avrò tutte le carte** risponderò con puntualità – osserva Calemme – non sono stato mai convocato da Aspem Reti e non ho dunque ancora dato spiegazioni, ma **sono prontissimo** a ogni tipo di convocazione”.

Calemme riferisce una versione della storia completamente diversa da quella di Minonzio: “E’ strano che abbiano effettuato una ricognizione **solo sulla piscina e non su tutta la società** – afferma – mi sembra più un attacco politico, comunque faccio presente che tutti i bilanci passati sono stati **certificati** dagli organi di revisione e dal Comune di Varese”.

Che cosa risponde all’ipotesi di aver frazionato gli appalti per non effettuare le gare e di aver gestito alcuni lavori senza l’avvallo del comune? “**Tutti i lavori sono stati autorizzati dal comune tranne quelli urgenti** che lo statuto e il codice degli appalti mi autorizzavano a effettuare in autonomia. Non sono stati frazionati lavori simili, ma si è trattato di lavori diversi. Furono fatti per **questioni di necessità o per garantire il rispetto di un pubblico servizio**. Faccio un esempio. A ridosso dei mondiali di canottaggio del 2014, il comune di Varese ci chiese di aggiustare una fognatura, in tutta fretta, prima che iniziassero le gare, altrimenti sarebbero fuoriuscite **le feci** nel mezzo delle competizioni”.

Tuttavia esiste anche l’ipotesi di aver dato lavoro quasi sempre alla stessa azienda edile: “**Molti lavori** furono ordinati con urgenza. Scelsi un’azienda di fiducia. Perché quella? Perché nel 2009 fu quella ditta, quando il Comune ci chiese di riaprire la piscina in tre mesi, che **realizzò gli impianti idraulici e meccanici**. Era l’azienda, a mio parere, che conosceva ogni centimetro di tubo del lido. E io mi fidavo di loro. Ma hanno lavorato anche altre ditte”.

La relazione dice che a quell’impresa sono state liquidate **26 fatture**: “Spiegherò tutto, step by step – osserva Calemme – non è così strano”.

DEPOSITATA LA RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Ora la questione andrà affrontata in **tutte le sedi** preposte. L’esposto del sindaco attiverà una ricognizione della **Procura di Varese (penale) e della corte dei conti (amministrativa)**. Il **consiglio comunale** si muoverà. Lo conferma **Paolo Cipolat del Pd**, presidente della commissione sport: “Ho chiesto oggi – afferma – la convocazione della commissione. **Inviteremo l’amministratore unico di Aspem Reti Minonzio** e gli chiederemo di esporci la relazione sui conti degli ultimi tre anni. La richiesta di convocazione mi era stata rivolta con una mail, lo scorso ottobre, dal consigliere **Mauro Gregori** della Lista Galimberti. Ne avevamo parlato e avevo concordato con il consigliere Gregori che era meglio attendere un po’ di tempo, per lasciare che Minonzio si formasse un’opinione più precisa sulla questione. Ora è giunto il momento di avviare la discussione”.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it